

Andate! Ecco: io vi invio come agnelli in mezzo a lupi. Non portate borsa, né bisaccia, né sandali e nessuno salutate lungo la via.

Le prime parole di Gesù: **andate! Ecco: io vi invio come agnelli in mezzo ai lupi.** Cosa capita all'agnello in mezzo ai lupi? Capita che lo mangiano. L'agnello è Cristo, il quale esce vittorioso dal duello con il male, non perché si oppone ad esso con la violenza, col potere, col dominio o con un male peggiore ma perché lo vince col bene.

L'agnello è mitezza, umiltà, utilità e rappresenta bene l'immagine di Dio tra gli uomini. Dio è povertà, dà tutto fino a dar se stesso, fino a dar la sua vita. Dio è umiltà, non è orgoglioso perché l'amore è umile. Egli non domina nessuno, non ha in mano nessuno ma si mette nelle mani di tutti e pone la vita a servizio di tutti.

Ecco allora le condizioni della missione: sono quelle che fanno sì che tu diventi agnello per scelta. Non attraverso, come dire, una sofisticata attrezzatura, ma disattrezzandoci: *Non portate borsa, né bisaccia, né sandali e nessuno salutate lungo la via.*

Queste sono le condizioni per essere agnello: se abbiamo la borsa piena di soldi, la bisaccia piena di ogni provvista, i sandali tipici del soldato, tante relazioni e tanto potere a cosa serve? A diventare lupi e non agnelli. Cosa serve allora per la missione? Nulla.

Niente bisaccia, niente pane e niente danaro. Il danaro è quello che scambia tutti i beni, corrisponde allo Spirito Santo che dà ogni bene, il nostro tesoro è lo Spirito, cioè l'amore fraterno che non prende, non possiede, ma dona. Il pane non è quello che accumuli, quello è pane di ingiustizia che sottrai agli altri e non ti basta mai e non sazia. Il pane che sazia è il pane condiviso, la fraternità. La bisaccia è la ricchezza del povero dove mette dentro tutte le sue provviste, per il discepolo in missione la bisaccia è la fiducia nel Padre, la fraternità con gli altri.

La borsa era il marsupio dove si mettevano dentro il danaro, praticamente la ricchezza del povero. La nostra unica ricchezza è la povertà che è tanto importante per essere agnelli: niente borse, niente bisacce, niente sandali, altrimenti non sei libero. È fondamentale questa povertà perché se io vado da una persona con tante cose, con tante armature addosso, con tanti argomenti, con tanti soldi, l'altro vorrà i miei soldi, vorrà le mie cose e quindi sarà conquistato dal mio dominio, dal mio potere, ma non sarà mai mio fratello. Sarà uno che cercherà di rubarmi o uno che si sottometterà. Se io invece vado senza niente, cosa capita? Che l'altro o mi accetta, o mi respinge. Se mi accetta, mi accetta perché sono suo fratello, sono uguale a lui. Se mi accetta è perché lui diventa figlio di Dio e mi considera fratello. In ogni relazione se uno ti accetta perché sei ricco e sei potente è solo perché ti vuole sfruttare, oppure perché tu lo vuoi dominare, allora fa bene a difendersi.

L'amore necessariamente è povero, perché se una persona possiede cose, darà queste cose, quando invece non ha niente, cosa fa? Dà se stesso. L'amore è dare se stesso mica dare cose. Finalmente sei te stesso e puoi entrare in relazione con l'altro. Il potere e ciò che hai è falsa tutte le relazioni. E ancor di più falsa il Vangelo che è relazione di dono e di amore. La povertà vuol dire tante altre cose: tra queste tante cose dimostra che tu finalmente hai vinto il dio di questo mondo che domina tutti: la brama di avere. La povertà ti costringe ad essere solidale, non c'è nulla che ti divide dagli altri. È un grande mistero la povertà, è il mistero più profondo di Dio. Perché dà tutto, fino a dar se stesso.

Nella missione agli altri, è fondamentale questo dare tutto perché se vado in missione diversamente allora sono un lupo e non un agnello. Tra lupi si lotta a chi è il più forte e alla fine si sottomette il più

debole. Se vado come agnello mi metto nella condizione che l'altro possa accogliermi per quello che sono e l'altro mi accoglierà normalmente per quello che sono perché anche lui dentro di sé è povero, ha bisogno di essere accolto. Il missionario che va verso i fratelli, può andare solo con questo spirito, diversamente sarà tutto falso.

Nel primo libro di Samuele al capitolo 17 quando Davide combatte contro il gigante Golia, viene rivestito di tutte le armi da Saul, ma con tutta quell'armatura il piccolo Davide non riesce a muoversi. Davide sarebbe perfettamente attrezzato ma non riesce a muoversi. Quando invece decide di togliere tutta l'armatura si sente finalmente libero di sfidare Golia nel nome del Signore. Tu vieni a me gigante Golia con le armi di guerra, io invece vengo a te nel nome del Signore. Seppur vero che ci troviamo dinanzi ad un racconto pittoresco, molto colorito ma ben descrive la sostanza del Vangelo di oggi: nella misura in cui si è disattrezzati spicca la potenza e la forza del Signore.

La sua presenza si manifesta così, invece essa è oscurata quando poniamo sovrastrutture e attrezzature che impediscono di vedere, di camminare, di muoversi e vincere il male. Quindi capite che il vero problema della Chiesa non deve essere quello di provvedere ad un armamentario, una dottrina, un potere economico, un prestigio ma avere a cuore il potere di amare e di esporsi.